

## L'EDITORIALE



## LA STRADA DELL'INCONTRO PASSA PER I SEGNI DI AMICIZIA

di don Antonio Rizzolo

Come ogni anno, in gennaio si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Dopo gli entusiasmi nati nel mondo cattolico con il Vaticano II, man mano l'interesse per il dialogo ecumenico si è affievolito. Si è creata una sorta di *impasse* anche a livello teologico, oltre che di stanchezza a livello pratico. Con l'arrivo di papa Francesco, però, qualcosa si è mosso, grazie a un nuovo approccio, un nuovo stile di incontro, che apre le porte a una rinnovata speranza verso l'unità per cui lo stesso Signore ha pregato.

Francesco è un Papa dei gesti. Pensiamo a quello di chinarsi davanti al patriarca Bartolomeo per chiedere la benedizione «su di me e sulla Chiesa di Roma», seguito poi dall'abbraccio reciproco. Il Papa ha lasciato spiazzati tutti, forse anche lo stesso Patriarca, ma ha aperto la possibilità di superare l'*impasse* nel dialogo. Il gesto ha esplicitato le parole appena pronunciate, con l'offerta di comunione alle Chiese ortodosse senza condizioni, se non la professione della fede comune. Ma quello che ha detto Bartolomeo non è stato da meno: «A che serve la fedeltà al passato se il mondo intorno a noi brucia?».

Ciò che caratterizza l'approccio ecumenico di Francesco è uno stile basato sull'incontro, sulla fraternità, sull'amicizia. «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15), dice Gesù nel Vangelo. E questo dovrebbe essere l'atteggiamento dei suoi discepoli, prima di ogni divisione e ostilità. Anche su questo il Papa ha offerto gesti significativi. Pensiamo al pastore pentecostale Traettino, che Bergoglio è semplicemente andato a trovare, come si fa tra amici.

Sul cammino ecumenico, in questo numero di *Jesús*, vi proponiamo un'inchiesta-riflessione (→ **PAGINA 28**), ricordando due importanti appuntamenti: il Concilio panortodosso nel 2016 e il Giubileo della Riforma nel 2017. Allarghiamo poi l'orizzonte del dialogo ricordandone un campione come Thomas Merton (→ **PAGINA 76**), senza dimenticare il rovescio della medaglia, con le tensioni anticristiane nello Sri Lanka (→ **PAGINA 58**), Paese che il Papa visita il 12 gennaio. L'auspicio è che il dialogo ecumenico e tra le religioni faccia riscoprire la comune fraternità umana, per un futuro di amicizia e di pace. ⚡

## IN QUESTO NUMERO

## NOSTRI TEMPI

**28 L'INCHIESTA**  
**Ecumenismo**  
*Tra memoria e futuro, la novità Francesco*  
di Vittoria Prisciandaro

**34 L'INCHIESTA**  
**I cattolici in Val di Susa**  
*La Tav della discordia*  
di Matthias Canapini e Paolo Rappellino



**42 L'INTERVISTA**  
**Franco Roberti**  
*Chiesa e mafia: Parola, opere e omissioni*  
di Pietro Scaglione

**50 REPORTAGE**  
**Migranti**  
*Incagliati a Calais*  
di Ilaria Sesana

**58 REPORTAGE**  
**Sri Lanka**  
*Dove l'integralismo è buddhista*  
di Giulio Paletta

## IDEE IN CIRCOLO

**68 IL PELLEGRINO DI CANTERBURY**  
**Una voce che non conosci**  
di Enrico Brizzi

**74 L'INCONTRO**  
**Safet Zec**  
*Maestro dell'arte senza tempo*  
di Vittoria Prisciandaro

**78 LA MEMORIA**  
**Nasce Thomas Merton**  
*Il profeta della fede ardente incarnata nella vita*  
di Christian Albini

## IN COPERTINA

Foto di Tony Gentile/Reuters, Giulio Paletta e Chiara Asoli